Per Raffaele Mazzanti

Andrea Mantovani

È mancato lo scorso novembre Raffaele (Lele) Mazzanti. Architetto, docente presso diverse Università, ad Algeri, Venezia e Ferrara, a lungo direttore dell'Ufficio Piano Intercomunale al Comune di Bologna, Assessore poi Sindaco di Sasso Marconi dal 1987 al 1990 (Fig. 1).
Numerosissime le sue collaborazioni a progetti per vari piani urbanistici, gli impegni nelle redazioni di prestigiose riviste di architettura e in associazioni per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale come Italia Nostra.

Fig. 1. Un'immagine di Raffaele Mazzanti, Sindaco di Sasso Marconi dal 1987 al 1990 (foto proprietà famiglia Mazzanti).



Per chi lo ha conosciuto, Lele Mazzanti, è stato soprattutto un uomo che ha saputo coniugare le importanti esperienze professionali e la sensibilità ambientale con le sue scelte di politica amministrativa, attraverso una precisa attenzione al contesto sociale in cui operava. Ne sono testimonianza, per esempio, i suoi principali interventi sul nostro territorio: la creazione del Parco Prati di Mugnano nel 1973-75, il lavoro per arrivare al recupero del settecentesco borgo di Colle Ameno, la promozione di provvedimenti di rinaturalizzazione di aree degradate da attività estrattive lungo il fiume Reno. Diede inoltre un forte impulso alle attività del gemellaggio con Helston nel nome di Marconi (Fig. 2).
Ma non voglio, e non mi è possibile in questa rapida nota, scrivere delle molteplici attività di Lele, piuttosto proporre brevi ma significativi stralci da articoli rintracciati in rete dove si evidenziano i fertili e, a suo parere necessari, rapporti con intellettuali di diversa estrazione, a testimonianza del valore che sempre Mazzanti ha dato al lavoro interdisciplinare. Nelle sue parole, se pur qui citate in frammenti, viene quasi ripercorsa parte della vita politica che nella stagione degli anni 60-80 ha dato impulso e "visione" allo sviluppo del nostro territorio, della nostra regione e non solo.

In un testo per ricordare il sociologo e urbanista Carlo Doglio su "Inchiesta on line" Lele rileva l'importanza di contributi diversificati per una progettualità plurale:
[...]Giorgio Trebbi, quando nel 1970 fonda Parametro, *invita a far parte del suo comitato direttivo persone di formazione culturale, appartenenze e simpatie politiche diversissime: Glauco e Giuliano Gresleri, Scolozzi e altri provenienti da Chiesa e Quartiere, Doglio, libero pensatore, anarchico non violento, Enea Manfredini, ormai storico architetto razionalista e cattolico di specie reggiana, Mario Zaffagnini, docente a Firenze teorico della prefabbricazione per componenti, e altri fino a me, laico e non iscritto ad alcun partito (ma vicino ai partiti della sinistra), che di lì a poco sarei stato chiamato dalla Giunta Zangheri a dirigere l'Ufficio Piano Intercomunale [...]* (1)

Su "Fondazione Villa Ghigi" in occasione del centenario della nascita di Delfino Insolera (figura di poliedrico protagonista della cultura italiana, attivo a Bologna fin dagli anni '60) torna a riflettere sui contenuti di una guida per il Parco Prati di Mugnano di cui Insolera avrebbe dovuto occuparsi e nell'occasione sottolinea alcuni concetti che riguardano le connessioni, e a volte le contraddizioni, tra i valori di tutela e sviluppo:
[...] Di quella guida al Parco Prati di Mugnano, dopo che in un qualche modo ce ne occupammo in tanti, giovani ancora sconosciuti o affermati docenti, non se ne fece poi niente: Delfino – quasi scusandosene – mi disse che, fra le pieghe di quei monti, aveva scoperto qualcosa che sarebbe andata distrutta e irreparabilmente perduta se se ne fosse divulgata la conoscenza. [...] parliamo di qualcosa che ho sentito e sento in comune con tanti amici – alcuni (anche se ormai pochi) fortunatamente ancora

Fig. 2. Raffaele Mazzanti, a destra, e il Sindaco di Helston in occasione di un cerimonia commemorativa del gemellaggio, ottobre 1989 (foto Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).



in giro da queste parti – che riguarda i rapporti e le non sempre pacifiche relazioni e reciproche influenze fra intelligenza e bellezza. [...] (2)

E, di nuovo parlando di Carlo Doglio, sulla rivista "Urbanistica informazioni": *[...]C'era un gran lavoro da fare per riordinare e rileggere quanto ha lasciato scritto, per raccogliere le testimonianze di quanti hanno percorso insieme a lui un pezzo della loro strada o anche solo l'hanno incrociato per qualche momento: per capire e dire meglio quanto abbia rappresentato nella cultura italiana di quest'ultimo mezzo secolo; del sogno che l'ha nutrito fino all'ultimo di una possibile conciliazione fra natura ed artificio, della tensione verso un'urbanistica a "scala umana": una scala umana che non si risolve a misura in metri e chilometri ma in quantità ed in qualità di partecipazione vera.[...]* (3)

Anche se frammentari, questi stralci mi hanno fatto rivivere momenti della mia vita, quando lavorando con l'architetto Giorgio Trebbi e con altri studi di progettazione, ho avuto l'opportunità, dalla seconda metà degli anni sessanta, di cogliere il significato e l'importanza di quell'humus culturale, "creativo" e "produttivo", che pervadeva, in quel periodo, la città, la società bolognese e non solo e del quale Mazzanti è stato testimone e protagonista.

P.S. Di quanto è stato importante Raffaele Mazzanti per Sasso Marconi ci sarà modo sicuramente di riparlarne.

Note

(1) https://www.inchiestaonline.it/editoriali/raffaele-mazzanti-qualche-cosa-di-carlo-doglio-a-bologna-dal-1970-al-1995/

(2) https://www.fondazionevillaghigi.it/fondazione/storia-e-attivita/centenario-della-nascita-di-delfino-insolera/

(3) https://bibliotecaborghi.org/wp/wp-content/uploads/2016/01/Urbln.pdf